

L'EUROPA PAGA DAZIO
Un piccolo patto con il Canada
non copre il fossato con gli Usa

La fine del libero scambio Alla Ue resta solo il Ceta dopo Brexit, Ttip e Russia L'ora della «vetocrazia»

Firmato in extremis tra le istituzioni comunitarie e il premier di Ottawa, Trudeau, il patto con il Canada avrà effetti irrisori sul Pil della Ue, appena lo 0,02%. Inoltre, il Belgio chiederà alla Corte di Giustizia di verificarne la legittimità. Ma ha senso alzare nuove barriere, quando 31 milioni di posti di lavoro dipendono dall'export?

**La difesa commerciale
 dell'Europa è una litania
 di sigle. Ma su ogni trattato
 c'è il peso del fronte dei 'no'**

Antonio Pollio Salimbeni
 ■ BRUXELLES

SCAMPATO pericolo per il Ceta, per ora. Stallo del Ttip. Potenziamiento dei Tdi. Allarme per il Mes. Il tentativo di sopravvivenza dell'Europa in quanto potenza globale sta facendo lo slalom tra acronimi incomprensibili. Ceta è l'accordo commerciale Ue-Canada, appena firmato; Ttip è il partenariato Ue-Usa; i Tdi sono gli strumenti di difesa commerciale Ue per imporre dazi più alti contro le importazioni sottocosto specie dalla Cina; Mes è lo status di economia di mercato della Cina, che, se riconosciuto, renderebbe più difficile la difesa dalle importazioni a prezzi di dumping. Sono le sigle di un 'annus horribilis' di cui non si vede l'uscita. L'accordo Ue-Canada è stato salvato in extremis. Viene considerato una leva per l'economia europea: aggiungerebbe 12 miliardi al prodotto annuale, aprirà alle imprese gare pubbliche d'appalto canadesi, tutelerà 143 prodotti a 'indicazione geografica' (ci sono anche l'Aceto balsa-

mico di Modena, il Grana Padano, il Parmigiano reggiano, i prosciutti di Parma, San Daniele e Toscana), mantiene le difese contro l'arrivo di carni contenenti ormoni e ogm. Secondo la Commissione europea il Ceta aumenterà il pil Ue solo dello 0,02%-0,03% nel lungo termine mentre il pil canadese aumenterà fra lo 0,18% e lo 0,36%. Mentre, per gli economisti del Global Development Institute del Massachusetts, il trattato causerà una perdita di 200mila posti di lavoro nell'Ue.

C'È LA PERCEZIONE, abbastanza diffusa anche se non maggioritaria, che qualsiasi mega-accordo commerciale comporti più danni che vantaggi, che comunque 'non fidarsi è meglio' e che è meglio trincerarsi nelle vecchie incertezze invece di confrontarsi con le nuove. La storia del Ceta non è finita. Il Belgio chiederà alla Corte di Giustizia Ue di verificarne la legittimità. E poi, ratifiche di accordi europei e referendum sono ormai un terno al lotto: settori parlamentari di destra e di sinistra, di minoranza o sostenitori di

governi, sono sempre pronti a politicizzare appuntamenti europei con obiettivi squisitamente interni. Negli Usa si mette in luce la nuova malattia dell'Europa a rischio di frammentazione: vetocrazia. Cioè lo scivolamento verso la paralisi dovuta al trasferimento di tutto il dissenso di parti di opinione pubblica, intere regioni o nazioni verso la Ue. Accade sul commercio come sull'accoglienza dei rifugiati, sulle politiche di bilancio.

L'ACCORDO Ue-Canada passato di misura, con l'Unione europea tenuta in ostaggio da una regione di 3 milioni e mezzo di abitanti (ma come non ricordare che Malta ha 250 mila abitanti e la Slovacchia solo un



milione e mezzo più della Vallonia?) nasconde la faglia del Ttip. Le preoccupazioni emerse sul Ceta sono le stesse e anche ben più forti e diffuse di quelle sull'accordo di libero scambio Ue-Usa, nel timore (non dimostrato) che la partita sia già perduta a favore delle multinazionali americane. I negoziati sono bloccati in attesa di sapere chi sostituirà Obama; ma è noto che al Congresso le forze anti Ttip sono altrettanto potenti di quelle in vari grandi Stati europei, a cominciare da Francia e Germania.

Tanto per dire della 'vetocrazia': a cinque mesi dalle elezioni legislative in Olanda il governo liberal-so-

cialista non ha i voti in Parlamento per il via libera al trattato di associazione dell'Ucraina alla Ue, che contiene aspetti economici e importanti aspetti di sicurezza. Con il no olandese, salta l'accordo con tanti ringraziamenti di Putin. Per Jean Claude Juncker, presidente Commissione «un no olandese al trattato di associazione Ue-Ucraina sarebbe una nuova catastrofe politica».

SECONDO l'economista americano Dani Rodrik, le vicende di questo periodo dimostrano l'impossibilità di risolvere il 'trilemma' della globalizzazione: integrazione economica, sovranità nazionale e democra-

zia possono combinarsi solo se si rinuncia a un elemento dei tre. La cosa certa è che la Ue non riesce a superare le trappole dovute alle cinque crisi simultanee che fra il 2010 e il 2016 ne hanno messo in causa la solidità: crisi economica e sociale, crisi di legittimità democratica interna, afflusso di rifugiati e migranti, spinta alla disintegrazione (Brexit), sicurezza (terrorismo e frontiere orientali). Eppure 31 milioni di posti di lavoro nella Ue dipendono dalle esportazioni, praticamente un posto di lavoro su sette, e il 90% della crescita futura nel mondo avverrà in aree extra europee.



«Il Ceta è un accordo storico che porterà benefici a tutte le economie dei Paesi coinvolti. E anche alla gente»

JUSTIN TRUDEAU
Premier Canada

LA VALLONIA ALLA FINE HA DETTO SÌ

Mentre i negoziati per il trattato Transatlantico con gli Stati Uniti si sono arenati, l'accordo con il Canada è stato firmato. Superato il veto Vallonia

Vestager, la commissaria resistente
«Non siamo ancora alla fine del Ttip»

«Non siamo ancora alla fine dei negoziati con gli Stati Uniti sul Ttip. La posizione in cui ci troviamo non è per noi soddisfacente, ma la situazione è ancora aperta». Così la commissaria Ue alla concorrenza, Vestager